

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	A
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00384011
ESC - Ente schedatore	S86
ECP - Ente competente	R19CRICD

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica	chiesa
OGTN - Denominazione	Santa Maria La Vetere

### OGA - ALTRA DENOMINAZIONE

OGAG - Genere denominazione	storica
OGAD - Denominazione	Chiesa di Santa Maria della Provvidenza

### OGA - ALTRA DENOMINAZIONE

OGAG - Genere denominazione	storica
OGAD - Denominazione	Chiesa di Santa Maria la Stella

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	CT
PVCC - Comune	Militello in Val di Catania
PVCI - Indirizzo	Strada Comunale Vallone, snc

## CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
------------------------------	-----------------------

### CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune	Militello Val di Catania
CTSF - Foglio/Data	32
CTSN - Particelle	G
CTSP - Proprietari	Curia Arcivescovile di Catania
CTSE - Particelle ed altri elementi di confine	1161, 361, 377

## GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo Punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica

**GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO****GPDP - PUNTO****GPDPX - Coordinata X** 14.796086**GPDPY - Coordinata Y** 37.271713**GPP - Proiezione e Sistema di riferimento** WGS84**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE****AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)** rifacimento**AUTS - Rapporto al nome** attribuito**AUTM - Fonte dell'attribuzione** bibliografia**AUTN - Nome scelto** Basile Giovan Battista Filippo**AUTA - Dati anagrafici** 1825/ 1891**AUTH - Sigla per citazione** MILVET01**AUT - AUTORE****AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)** decorazione**AUTS - Rapporto al nome** attribuibile**AUTM - Fonte dell'attribuzione** bibliografia**AUTN - Nome scelto** Gagini Giandomenico il giovane**AUTA - Dati anagrafici** notizie dal 1588/ 1627**AUTH - Sigla per citazione** MILVET02**AUT - AUTORE****AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)** decorazione**AUTS - Rapporto al nome** attribuibile**AUTM - Fonte dell'attribuzione** bibliografia**AUTN - Nome scelto** Gagini**AUTA - Dati anagrafici** 1478-1536**AUTH - Sigla per citazione** MILVET03**ATB - AMBITO CULTURALE****ATBR - Riferimento all'intervento** costruzione**ATBD - Denominazione** periodo alto-medioevale**ATBM - Fonte dell'attribuzione** bibliografia**ATBM - Fonte dell'attribuzione** analisi stilistica**ATB - AMBITO CULTURALE****ATBR - Riferimento all'intervento** decorazione

<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito anglo-normanno
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	rifacimento
<b>ATBD - Denominazione</b>	periodo basso-medioevale
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	decorazione
<b>ATBD - Denominazione</b>	periodo Tardo Quattrocento
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	decorazione
<b>ATBD - Denominazione</b>	periodo Cinquecentesco
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	rifacimento
<b>ATBD - Denominazione</b>	periodo Tardo Ottocento
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	rifacimento
<b>RENN - Notizia</b>	<<La Chiesa di Santa Maria La Vetere a Militello costituisce uno dei più grandi esempi dell'architettura rinascimentale e tardo-rinascimentale rimasto in piedi, seppur parzialmente, dopo il terremoto del 1693. L'11 gennaio 1693 il terribile terremoto che devastò la Sicilia sud-orientale distrusse la nostra chiesa, allora intitolata a Santa Maria della Stella. Crollarono rovinosamente la navata centrale e quella settentrionale; rimasero in piedi la navata meridionale, la sacrestia con la torre campanaria e il bel portale in stile tardo-gotico, ultimato nel 1506, col protiro sorretto da due leoni stilofori, opera che venne attribuita ad Antonello Gagini da Salvatore Troia e dalla storica dell'arte Claudia Guastella. Fu così che si decise di trasferire il culto, insieme alle maggiori opere architettoniche e storico-artistiche di pregio, nel nuovo santuario di Santa Maria della Stella, che fu edificato più a monte a partire dal 1722. Nel frattempo la vecchia

chiesa di Santa Maria, divenuta appunto La Vetere, fu ricostruita a una sola navata: furono chiuse tutte le arcate che separavano la navata meridionale da quella centrale, creando un nuovo muro laterale settentrionale, ora esterno, davvero affascinante, e furono rimontate alcune cappelle.>>

**RENF - Fonte** VETMIL05

#### REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

**RELS - Secolo** XVI

**RELV - Validità** post

**RELF - Frazione di secolo** inizio

**RELI - Data** 1506/00/00

#### REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

**REVS - Secolo** XVIII

**REVV - Validità** post

**REVF - Frazione di secolo** primo quarto

**REVI - Data** 1722/00/00

### RE - NOTIZIE STORICHE

#### REN - NOTIZIA

**REN R - Riferimento** intero bene

**RENS - Notizia sintetica** committenza

**RENN - Notizia**

<<Fu edificata dai Normanni intorno al 1090 dopo aver sottratto queste contrade al dominio saraceno. Il sito non fu scelto a caso, in quanto il primitivo edificio fu impostato in prossimità di un luogo sacro più antico: un cimitero cristiano di età tardoantica o altomedievale.>>

**RENF - Fonte** VETMIL01

#### REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

**RELS - Secolo** XI

**RELV - Validità** ca

**RELF - Frazione di secolo** ultimo quarto

**RELW - Validità** ca

#### REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

**REVS - Secolo** XII

**REVV - Validità** ca

**REVF - Frazione di secolo** inizio

**RE VW - Validità** ca

### RE - NOTIZIE STORICHE

#### REN - NOTIZIA

**REN R - Riferimento** intorno

**RENS - Notizia sintetica** preesistenze

<<Le evidenze archeologiche emerse nell'ultima campagna di scavo [...] a un'attenta analisi dell'intero insediamento rupestre, tutti questi elementi spingono con forza a individuare nell'area di Santa Maria La Vetere il primo nucleo insediativo di epoca normanna (non già bizantina), confermando quella convinzione, resasi sempre più forte negli studiosi, che gli insediamenti rurali fino alla conquista araba nel

**RENN - Notizia**

IX secolo fossero in genere qualificabili quali “abitati aperti con edifici sparsi in aree di parecchi ettari senza alcuna forma di organizzazione urbanistica e di strutture di servizio”, e confermando che sarebbe proprio a partire dall’età araba (e non in quella bizantina come credeva Paolo Orsi) che si deve datare il fenomeno di “long durée” dell’ingrottamento, fenomeno insediativo divenuto caratterizzante in età normanna con lo sviluppo di veri e propri abitati rupestri di tipo trogloditico, dislocati su differenti terrazzamenti e livelli, con soluzioni comuni per l’approvvigionamento idrico ma anche per la comune difesa, spesso raggiungibili solo tramite corde o scale mobili 8elemento che, secondo il prof. Aldo Messina costituisce “forse la soluzione più originale di questi abitati rupestri”). Le caratteristiche dell’insediamento dell’area della Vetere (torre-fortilizio con tracce di mura e chiesa intitolata alla Vergine il cui culto ebbe enorme diffusione proprio grazie ai cavalieri normanni) trovano una fondata motivazione storica all’interno delle politiche militari e religiose dei Normanni di controllo del territorio e della popolazione. [...] l’elevazione di una chiesa dedicata alla Vergine Maria e di una “turris” costituisce uno schema ben preciso che si ripete in tutti i centri soggetti alla conquista attestando così anche qui lo stanziamento di una colonia di “milites castris” che, insieme al culto, era portatrice di ben codificati modelli di organizzazione sociale e quindi di comportamenti. In quest’ampia opera di rievangelizzazione delle genti si manifesta anche quella improvvisa fioritura di chiese rupestri, collegata alla cristianizzazione dei vecchi casali arabi e all’insediamento di immigrati dalla penisola italiana. [...] Lo studio sull’insediamento medievale di Santa Maria La Vetere ha consentito di individuare delle affinità molto più ampie e stringenti che mi hanno spinto a parlare di una sorta di “sistema” normanno non infrequente in zone a precedente insediamento rupestre. [...] Al di là delle controversie sulla originalità o meno dei diplomi normanni, il quadro restituitoci dal “Il complesso di Santa Maria la Vetere a Militello in Val di Catania: nuovi dati dalla torre normanna” segna definitivamente il primo e ben argomentato ‘punto a favore’ di una fondazione normanna di Santa Maria la Vetere, realizzatasi durante o al massimo all’indomani della conquista: il borgo rurale di Militello, adesso dotato di una “turris”, di mura fortificate e di una “ecclesia” dedicata alla Madonna con funzione di cappella castrale, viene trasformato in quell’“oppidum” ricordato dalle fonti diplomatiche ed archivistiche, nel quale il popolo di villani continuava a vivere nelle grotte scavate sui fianchi della rupe, lasciandosi dominare dal nuovo signore normanno e dai suoi soldati e lentamente riavvicinandosi al cristianesimo attraverso il culto alla Madre di Dio.>>

**RENF - Fonte**

VETMIL01

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo**

IX

**RELV - Validità**

post

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo**

XI

**REVV - Validità**

post

**REVF - Frazione di secolo**

fine

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento**

intorno

<b>RENS - Notizia sintetica</b>	preesistenze
<b>RENN - Notizia</b>	<p>&lt;&lt;[La chiesa è, ndc] sita nell'estrema periferia nord-occidentale dell'abitato di Militello, rappresenta in realtà l'antica chiesa di S. Maria della Stella, parzialmente distrutta dal terremoto del 1693, diversamente denominata per distinguerla dall'omonima parrocchia, oggi santuario, ricostruita a partire dal 1722 in diverso luogo. [...]</p> <p>Attualmente la memoria materiale del sito è affidata a due importanti emergenze monumentali: la torre, tuttora elevata per circa 11 m, collocata all'estremità nord-orientale del complesso, sulla sommità di una cresta rocciosa: la chiesa, ristretta dopo il terremoto del 1693 alla sola navata meridionale, con protiro e portale del 1506 e piccola cappella annessa. Questa ricerca, circoscritta all'ambito dell'archeologia medievale, nasce con l'intento di voler contribuire alla ricostruzione del profilo storico ed archeologico della chiesa di S. Maria la Vetere, attraverso l'analisi di un particolare monumento sito all'interno della sua stessa area, ovvero la torre che si erge a Nord-Est della chiesa [...], alla luce di questo studio, di attribuire per tipologia e forme stilistiche al periodo normanno che ha inizio in Sicilia con la conquista da parte del conte Ruggero I d'Altavilla nel 1061 e che si conclude nel 1189 con la morte di Guglielmo II d'Altavilla. Il presente contributo si inserisce così all'interno di un ampio dibattito storiografico che da secoli divide studiosi e storici locali in merito alle origini della chiesa, reso vivo anche e soprattutto dallo spinoso problema della controversia religiosa che, a partire dal XVI secolo, ha visto le due principali chiese sacramentali presenti a Militello, S. Maria della Stella e S. Nicolò (odierna chiesa del SS. Salvatore), contendersi il diritto di matricità. Tutto ciò ha condotto come immediata conseguenza al proliferare di teorie e affermazioni che, lontane dal ricercare con criterio oggettivo e non di "parte" un fondamento storico, si presentano spesso come espressione diretta di questa conflittualità, rendendo difficile così il lavoro dello studioso che si accorge per la prima volta ad affrontare l'argomento. &gt;&gt;</p>
<b>RENF - Fonte</b>	VETMIL01
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XI
<b>RELV - Validità</b>	post
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	terzo quarto
<b>RELW - Validità</b>	ca
<b>RELI - Data</b>	1061/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVIII
<b>REVV - Validità</b>	post
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	terzo quarto
<b>REVI - Data</b>	1722/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENr - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	completamento
	<p>&lt;&lt;Carrera ci racconta che fu Blasco II, intorno alla metà del 1400, a iniziare il processo di lunga (e vedremo spesso radicale) monumentalizzazione della chiesa, edificandovi accanto nel 1448 la</p>

<b>RENN - Notizia</b>	<p>torre campanaria. Il "falso" federiciano degli inizi del Trecento definiva la chiesa come una "cappella"; questa definizione ci è apparsa indicare non certo una chiesa già monumentale, ma, evidentemente, un edificio di culto che tuttavia aveva ancora piccole dimensioni e che i Barresi decisero di iniziare a ingrandire e abbellire. L'opera di monumentalizzazione più imponente fu proseguita dal figlio di Blasco II, Antonio, che secondo Carrera inaugurò il portico nel 1465, e dal suo successore, Giambattista, che commissionò lo splendido protiro, ultimato nel 1506 (come attestato dall'incisione all'interno dell'architrave del portale), a una delle più richieste botteghe di rinomati artisti dell'epoca, i Gagini. Evidentemente (e poi documentato dalle tracce archeologiche), tale monumentalizzazione dell'edificio, durata un sessantennio, si concluse con la costruzione di un impianto a tre navate, con il portico di tramontana sostenuto da archi a lato della navata settentrionale. Tuttavia, la chiesa costruita dai Barresi subì un importante trauma, di cui racconta con parole accorate lo stesso Carrera che lo visse e di cui fornisce conferma Rocco Pirri: nel 1618, un gravissimo incendio distrusse la chiesa e il simulacro della Madonna della Stella.&gt;&gt;</p>
<b>RENF - Fonte</b>	VETMIL05
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	VX
<b>RELV - Validità</b>	post
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	metà
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVV - Validità</b>	post
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	primo quarto
<b>REVI - Data</b>	1618/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENr - Riferimento</b>	carattere generale
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	committenza
<b>RENN - Notizia</b>	<p>&lt;&lt;Feudo dei Barresi dal XIV secolo, Militello passò, nella seconda metà del '500, sotto la signoria del principe Francesco Branciforti con il quale vide l'inizio di un periodo di splendore che attraversò tutto il '600. Egli radunò, in una corte tra le più celebri della Sicilia, artisti, storici, giuristi e diede vita ad un progetto di ristrutturazione urbana all'avanguardia per i tempi. [...] Di altre costruzioni del tempo dei Barresi, feudatari dall'inizio del secolo XIV al 1567, rimangono scarsi resti il vano quadrato coperto da crociera rialzata costolonata posto alla base del campanile di santa Maria la Vetere, completato nel 1448, costituisce una delle più antiche testimonianze dell'architettura medievale a Militello e una delle poche fabbriche che ha resistito all'azione dei terremoti verificatisi nella regione negli ultimi secoli, tra i quali quelli del 1542, 1693 e 1908 sono stati i più distruttivi. [...] Delle costruzioni promosse da Antonio Pietro resta poco: la chiesa dell'Annunziata, poi dal 1613 dedicata a San Francesco di Paola, è stata interamente ricostruita dopo il terremoto del 1693; il protiro della Vetere si conserva, invece, per intero e dimostra la complessità delle componenti culturali operanti a Militello nell'ultimo ventennio del secolo XV.&gt;&gt;</p>

<b>RENF - Fonte</b>	VETMIL04
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIV
<b>RELV - Validità</b>	post
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	primo quarto
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	inizio
<b>REVI - Data</b>	1908/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	carattere generale
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	preesistenze
	<p>&lt;&lt;L'oggetto principale della controversia, pertanto, è consistito nella pretesa, da parte di ciascuna chiesa, di rivendicare una precedenza di fondazione per giustificare l'esercizio dei diritti "matriciali", secondo il principio che la maggiore antichità avrebbe giustificato il diritto alla preminenza. In questo contesto, s'inserisce la questione sull'origine della chiesa di Santa Maria della Stella a Militello, che nella suddetta controversia storiografica ha rappresentato, forse, l'oggetto principale. Il celebre storico ed erudita militellese Pietro Carrera, cappellano di S. Maria della Stella. Il Carrera, nella più antica di queste opere, la "Relazione delle chiese e figure della Beata Vergine che sono in Militello", scritta intorno al 1608, dice che la chiesa di S. Maria della Stella è degna di essere celebrata non solo per le sue opere d'arte e per le sue prerogative, ma anche per l'antichità. (P. CARRERA, Relazione delle chiese e figure della Beata Vergine che sono in Militello, Militello in Val di Catania, 1998, 36-37). Tuttavia, dichiara di non conoscerne la data di fondazione, e a questo proposito rimanda ad un antico documento, a lui noto da una copia in pergamena, il testamento di Blasco I Barresi, barone di Militello, del 1391, in cui si parla di un lascito in favore della chiesa di Santa Maria della Stella. Il Carrera, nonostante questo riferimento cronologico, non esclude una data di fondazione più alta, quando dice che la chiesa "d'assai più innanzi abbia avuta l'origine della sua edificazione". In un'opera successiva pervenutaci frammentaria, la "Notizia di Militello in val di Noto", scritta nel 1634, lo storico di Militello torna ad occuparsi delle chiese della sua città. In merito alle origini della chiesa di S. Maria non ci sono integrazioni alle notizie riportate nella "Relazione" del 1608. Infatti, il Carrera cita ancora una volta il testamento di Blasco I Barresi, anche se in questa seconda menzione si riscontra un'anomali (o una correzione) nella data di stesura del documento: non è più il 1391, come riportato nell'opera precedente, ma il 1390 (G. MAIORANA, "Militello nel 1634", 150). Nonostante Petro Carrera non abbia detto molto sulle origini della chiesa di S. Maria della Stella, le sue opere sono state un punto di partenza imprescindibile per quanti successivamente si sono interessati alla storia di Militello, mettendo mano alla produzione di nuovi scritti. In particolare, assumerà un carattere quasi normativo, per tutti gli autori che seguiranno, la teoria del Carrera sulle origini di Militello (e che una certa influenza avrà anche sulla formazione di S. Maria della Stella), secondo la quale la città sarebbe stata fondata da un distaccamento dell'esercito romano di Marco Claudio Marcello, giunte in queste contrade durante l'assedio di</p>



Siracusa del 213 a.C.[...] Un certo interesse, per la questione delle origini di S. Maria la Stella, riveste una notizia, che Caruso prende da uno stralcio dell'opera del Carrera andato perduto, secondo cui gli antichi romani non furono i soli primi abitanti di Militello, ma la città fu frequentata successivamente anche dai greci bizantini (G. MAIORANA, "Le cronache", 15). Il Caruso nella sua opera ritiene che Militello sia stata fondata dai greci, precedentemente all'arrivo dei soldati romani di Marcello (G. MAIORANA, "Le cronache", 7-9). Egli non sembra tuttavia fare molta distinzione fra i greci del periodo classico e i greci della dominazione bizantina, quando riferisce la teoria del Carrera sulla presenza dei greci a Militello (G. MAIORANA, "Le cronache", 14-17). Il Carrera sviluppa questa ipotesi partendo dal fatto che presso la chiesa di S. Maria della Stella si trova una cappella rupestre, dedicata allo Spirito Santo, nella quale vi sono scavate molte nicchie ("molte cappellette intagliate nella viva roccia"), ritenute un costume tipico dei greci. Secondo il Carrera, dunque, questo elemento attesterebbe che la cappella sia stata "lor chiesa assai prima che fosse edificato il tempio istesso di S. Maria (G. MAIORANA, "Le cronache", 16). Anche in questo caso, tuttavia, va rilevata un'anomalia nelle dichiarazioni del Carrera, riportate da Filippo Caruso. Infatti, nella precedente "Relazione delle chiese e figure della Beata Vergine" del 1608, Pietro Carrera aveva già parlato di questa chiesa rupestre, ritenendo invece che le nicchie scavate sulla roccia fossero una caratteristica dei saraceni, i quali, collocati entro le nicchie i loro idoli, avevano fatto di questo luogo di culto la loro moschea. "Non è di lasciare addietro, che in essa Chiesa (di S. Maria della Stella, nda) doppo la Cappella di S. Michele vi è una grotta dedicata allo Spirito Santo, nella quale si trova un piccolo altare ed intorno alle mura molte cappellette di altezza due palmi e mezzo, con proporzionata larghezza, di profondità anno appena due dita; Laonde è opinione e ragionevolmente che questa grotta sia stata Moschea dei saracini, i quali a loro idoli cotali cappellette avevano intagliato" (P. CARRERA, "Relazione", 41). E' strano che Pietro Carrera ignorasse che l'Islam sia una religione monoteista. La stessa incertezza di lettura di questo singolare luogo di culto rupestre, conosciuto come "cripta dello Spirito santo", traspare dalla varietà delle ipotesi formulate dagli studiosi contemporanei, non ancora pervenuti a risultati sicuri e unanimamente condivisi: P. Marchese ritiene che si tratti di un luogo di culto tardo-antico connesso al coevo abitato rupestre presso cui è scavato (P. MARCHESE VIOLA, "Militello in val di Catania ed il santuario di S. Maria la Vetere. Ricerche e scavi nell'area dell'edificio pre-terremoto", in "Beni Culturali e Ambientali di Sicilia", IX-X, 1988-1989, 92); A. Messina pensa che sia la primitiva chiesa di S. Maria, di cui parlano le fonti trecentesche, e che sia stata sede, tra l'altro, come testimonierebbe la croce "grucciata" incisa sulla parete destra, di una comunità di Cavalieri Teutonici (A. MESSINA, "Le chiese rupestri del Val di Noto", Palermo 1994, 114-115); più recentemente, S. Giglio ha ipotizzato che si tratti di una chiesa d'età normanna a servizio dell'abitato rupestre circostante, in origine di rito bizantino come sembrerebbe suggerire la presenza di una nicchia per la "prothesis" nella parete destra dell'abside; la grotta inoltre sarebbe stata riutilizzata in età moderna come "cripta cimiteriale" (S. GIGLIO, "La cultura rupestre di età storica in Sicilia e Malta. I luoghi del culto", Caltanissetta 2002, 143-144). A parte l'interpretazione errata della funzione della nicchia posta a destra dell'altare (perché la mensa della "prothesis", ossia la preparazione delle offerte, nelle chiese bizantine si trova non a destra ma a sinistra dell'altare), e quindi del suo inquadramento cronologico, su un riuso cimiteriale della grotta invece

non vi sono dubbi, come testimonia il gran numero di ossa umane ancora oggi ospitate al suo interno. Molto difficile, invece, senza il contributo della ricerca archeologica (non disgiunta da un disperato tentativo di recupero del monumento, ormai prossimo alla totale rovina), poter stabilire la funzione e la datazione originarie. Il sito in cui sorge la chiesa di S. Maria la Stella, secondo gli storici militellesi del Seicento, sarebbe dunque testimone di un passato bizantino e/o saraceno. Elemento che, per altre vie, vedremo ritornare nella storiografia militellesse più recente. Nel corso del Settecento, oratori, panegiristi e prelati della parrocchia di S. Maria della Stella, si sono sforzati di rispondere alla domanda circa le sue origini, dando tuttavia più spazio alla fantasia che a una indagine storica seria e metodologicamente corretta (cf. L. FAZIO, "La verità in trionfo, ovvero ragioni storiche con le quali si sostiene S. Maria sotto il titolo della Stella Unica e Singolare patrona della città di Militello", Militello 1742, manoscritto; cf. F. D'AJDONE, "Orazione Genetliaca, Nell'Auspicio Natalizi dell'Inclita Augusta Padrona della città di Militello, nel dì solenne 8 settembre 1756", cf. V. CATALANO, "Orazione Panegirica in Lode di Maria SS.ma della Stella Principal Patrona della città di Militello", Siracusa 1783). Fra queste orazioni si segnala quella del padre cappuccino Francesco D'Aidone, "Orazione Genetliaca, Nell'Auspicio Natalizi dell'Inclita Augusta Padrona della città di Militello, nel dì solenne 8 settembre 1756", che, nonostante proponga un'ipotesi fantastica delle origini del culto della Madonna della Stella a Militello, sembra tuttavia coerente con le acquisizioni storiografiche precedenti, che vedono in Militello l'erede di una città romana. Secondo il padre D'Aidone l'antica fortezza della città di Nisos, fondata al tempo dei Sicani dal re Menelao (quindi dai greci), sarebbe stata scelta dai soldati romani quale loro sede preferita in Sicilia, e da questi fu appunto ribattezzata Militello, come dimostra lo stesso nome, "milus tellus (M. MARINO, "Orazione Genetliaca, Nell'Auspicio Natalizi dell'Inclita Augusta Padrona della città di Militello, nel dì solenne 8 settembre 1756", in Militello Notizie, 1/4 (1986), 12). L'orazione prosegue raccontando che la città di Nisos, prima del culto di Maria portato dal cristianesimo, si venerava una statua della "gran Signora", la quale portava una corona sormontata da una stella, chiamata da quegli antichi popoli la "Madre Stella Regina". A questo antico culto sarebbe succeduto, secondo il D'Aidone, quello della Madonna della Stella, introdotto al tempo della predicazione di S. Paolo, prima a Mineo e Lentini, e di lì a Militello, dove si è maggiormente sviluppato per i moltissimi miracoli compiuti, "essendo là concorso a tal spettacolo eccelso da quasi tutte le parti della nostra Sicilia un numero senza numero di popoli" (M. MARINO, "Orazione Genetliaca", 13). Non si può non leggere fra le righe di questa orazione panegirica, il tentativo di anticipare esageratamente le origini del culto della Madonna della Stella a Militello, in modo da escludere la possibilità di una pretesa di maggiore antichità da parte dei sostenitori del culto di S. Nicola. L'orazione di padre D'Aidone, tuttavia, non raccolse consensi unanimi da parte dei suoi uditori. Infatti, tra le fila dello stesso partito di S. Maria, si levò il dissenso del padre Ludovico Fazio, francescano conventuale, il quale, con lo pseudonimo di "Franco Martellatore da Nisos", pubblicò un opuscolo polemico, in cui sostiene che la chiesa di S. Maria della Stella avrebbe origini tardo-medievali (in linea con la nota tesi del Carrera), e che quanto racconta il padre D'Aidone "si avvera di Militello nel Mondo Poetico, e giammai di Militello nel Mondo Storico" (ANONIMO - L. FAZIO, "Il Militello vendicato, ossia Ragioni storiche dell'amico sincero a Pisandro Antiniano, colle quali si dimostra favolosa

l'Orazione genetliaca recitata in Militello V. di N. dal padre Francesco D'Aidone Cappuccino nel di 8 settembre 1756. Disposte da Franco Martellatore da Nesos", Catania 1757, 37. Sull'attività storiografica di Ludovico Fazio, vd. V. NATALE, "Sulla storia de' letterati ed altri uomini insigni di Militello nella Val di Noto discorsi tre", Napoli 1837 - rist. anastatica 1997-, 146-149). Come si è visto finora, dal Carrera in poi la posizione degli autori locali sulla questione delle origini di S. Maria della Stella e di Militello appare pressoché unanime (con l'eccezione di Francesco D'Aidone): Militello trarrebbe origine da una colonia greco-romana, mentre la chiesa di S. Maria della Stella nascerebbe come chiesa gentilizia dei Barresi, intorno alla fine del 1300. Alcuni interessanti elementi di novità, nel panorama storiografico militellese tardo-settecentesco, mi sembra apportare un anonimo autore di un'apologia in favore di santa Maria della Stella, dal titolo "Ragioni per la Madrice Latina Chiesa di Santa Maria della Stella contro l'Emola Greca Chiesa di S. Nicola della città di Militello v. N." edita a Napoli nel 1785. Si tratta di un pamphlet redatto dall'avvocato cui si rivolse la chiesa di S. Maria per evitare la soppressione minacciata dal Governo Borbonico, nel tentativo di estinguere alla radice le contese tra le due parrocchie, che avevano superato ormai ogni soglia di tolleranza. La soppressione fu decretata nel 1787, e resa esecutiva, sia pur con un ulteriore strascico di polemiche, ricorsi e cause giudiziarie, nel 1788. (cf. L. SCALISI, "La chiusura di S. Maria della Stella nella Militello di fine Settecento", in L. R. FOTI - F. GALLO - L. SCALISI, "Guerre di Santi", nella provincia di Catania, Catania 2003, 6-45). In seguito a questo provvedimento, la parrocchia di S. Maria della Stella rimase temporaneamente soppressa dal 1788 al 1874, mentre quella di S. Nicola, che vide anch'essa soppresso il proprio titolo, mantenne l'esercizio delle funzioni parrocchiali sotto il nuovo titolo del SS. Salvatore. Gli elementi di novità, che si riscontrano nello scritto apologetico del 1785, rispetto alle tesi della tradizione storiografica locale, sono i seguenti: la chiesa di S. Maria della Stella sarebbe stata edificata in età costantiniana (IV secolo) dai primi cristiani dell'antica Militello romana, i quali, prima che fosse concessa la libertà ai cristiani, avevano celebrato il culto nella grotta dello Spirito santo, luogo nascosto scelto per sfuggire alle persecuzioni ("Ragioni per la Madrice Latina Chiesa di Santa Maria della Stella contro l'Emola Greca Chiesa di S. Nicola della città di Militello v. N." edita a Napoli nel 1785, 31-42). S. Maria della Stella sarebbe dunque la legittima erede della prima comunità cristiana di Militello, sorta al tempo dell'impero romano, e dunque la più antica chiesa di Militello, e per questo l'unica capace di rivendicare il diritto di matricità. A questa tesi di partenza l'anonimo autore aggiunge la teoria secondo la quale, nella chiesa di S. Maria, già di rito romano, con la conquista della Sicilia da parte dei bizantini (VI secolo), e la conseguente sottomissione al patriarcato di Costantinopoli, fu introdotto il rito greco, che si mantenne anche durante la dominazione saracena. Ma con l'arrivo dei conquistatori normanni a Militello, a S. Maria della Stella fu ripristinato il rito latino, perché questa chiesa divenne la parrocchia dei conquistatori normanni e delle loro famiglie. la prova di ciò, secondo l'avvocato di S. Maria, sarebbe il minor numero di famiglie appartenenti alla parrocchia di S. Maria, rispetto a quelle di S. Nicola, perché i conquistatori arrivati a Militello erano in minor numero rispetto alla popolazione già stanziata, e legata alla chiesa di S. Nicola, ritenuta greco-bizantina. La divisione delle parrocchie in famiglie, e non in quartieri, secondo il nostro autore, sarebbe dunque la ragione storica di tutte le controversie fra le due parrocchie. A questi tesi è dedicata tutta la terza parte del pamphlet

(ANONIMO, "Ragioni", 137-156). Infatti, prima della soppressione del 1788 le due parrocchie di Militello non erano divise in base al criterio territoriale dei quartieri, ma in base a un singolare complesso sistema di distinzione familiare (probabilmente un'eredità medievale dovuta in origine alla convivenza di gruppi etnici distinti: greci e arabi (o mozarabi), normanni e lombardi; i primi di rito greco, i secondi di rito latino). Anche V. Amico, nel suo *Lexicon* accenna a questa particolare configurazione delle parrocchie militellesi: "Opidani enim promisque facta familias hisce Paraecis subduntur, nulli quippe sunt unius, aut alterius fines, nec discreti vici" (V. AMICO, "Lexicon topograficum siculum", I, Palermo, 1757, 78). Questa contrapposizione fra riti ed etnie è una caratteristica di molti centri della Sicilia medievale (come ha indagato H. Brese in "Un monde méditerranéen. Economie et société en Sicile 1300-1450", II, Palermo-Roma 1986, 594-598), con sviluppi che assumeranno in età moderna i contorni di lotte fra quartieri, parrocchie e santi patroni. Va rilevata tuttavia un'aporia nella tesi dell'anonimo del 1785. Se da un lato egli ammette che l'origine delle controversie a Militello sia da riferire all'arrivo dei conquistatori Normanni, che contrapposero il rito latino al rito greco usato dalle comunità preesistenti, dall'altro lato egli esclude con forza che la città sia stata fondata dai Normanni, polemizzando con un'affermazione dello storico siciliano Rocco Pirro (R. PIRRO, "Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata", I, Palermo, 1733, 683) e confermando invece la tesi classica del Carrera che del resto rappresentava un'ottima premessa alla teoria della fondazione paleocristiana della grotta dello Spirito Santo e della fondazione costantiniana della chiesa di Santa Maria: "La sotterranea grotta dedicata allo Spirito Santo; grotta, cui d'appresso sorgeva l'antico tempio di S. Maria della Stella, mostra benissimo, che l'anzidetta Città esisteva ne' primi tre secoli della Cristiana religione. Chiunque sà la storia di quei infelici tempi di persecuzione, ne' quali i primi cristiani, per sfuggire l'ira implacabile de' Tiranni si nascondevano nelle sotterranee grotte, per esercitarvi di nottetempo il culto religioso, vede benissimo quanto si è allontanato dal vero l'anzidetto Scrittore, attribuendo di Militello l'origine ai Normanni, la storia de' quali ci ha tramandato che il Conte Ruggiero diede in dono l'anzidetta Città ad uno de' suoi Commilitoni, e propriamente ad uno della famiglia Barresi" (ANONIMO, "Ragioni", 30). L'autore commette un errore di anacronismo, attribuendo l'assegnazione di Militello da parte del conte Ruggero al primo esponente dei barresi, perché questa si insediò a Militello sol all'inizio del XIV secolo (cf. G. MAIORANA, "Le cronache", 20-21). Resta tuttavia un merito al contributo dell'anonimo autore delle "Ragioni", di aver individuato per primo una relazione fra la chiesa di santa Maria della Stella e i conquistatori normanni. Tesi, come vedremo, non priva di fondamento. La fine del XVIII secolo, come detto, fu un periodo particolarmente produttivo dal punto di vista storiografico, nel tentativo di scongiurare la soppressione della parrocchia di santa Maria della Stella. Fu, peraltro, il periodo in cui ebbe uno speciale incremento la ricerca di antichi diplomi e carte d'archivio, al fine di dimostrare le ragioni di S. Maria della Stella, con una particolare attenzione al tema del "diritto di patronato regio" (cf. B. PALUMBO, "L'Unesco e il campanile", 82-83). Nel corso di questa ricerca, vennero fuori, sebbene in copie tardive, diversi diplomi d'età medievale, tra cui due diplomi del periodo normanno, il cui contenuto, relativo ad alcuni provvedimenti dei re normanni alla Suprema Giunta di Sicilia l'esercizio di un regio patronato sulla chiesa, e conseguentemente la sua autonomia sul piano giuridico e

amministrativo. Il primo diploma, datato 6625 (=1116), è una lettera di Ruggero II al sacerdote Bertrando da Noto, con la quale questi riceve la nomina di rettore della chiesa di S. Maria della Stella. Nella lettera, inoltre, si accenna alla ricostruzione della chiesa "a fundamentis" da parte del Gran Conte Ruggero, essendo stata questa distrutta dai saraceni ("inimici Dei nominis"). Il secondo, del 1180 (XIII indizione), è un mandato di pagamento di re Guglielmo II per la riparazione ("restauratio") della chiesa supplicata con insistenza dal suo rettore (forse per i danni del terremoto del 1169). Le copie settecentesche di questi diplomi si trovano presso l'archivio storico della parrocchia di S. Maria della Stella (ARCHIVIO STORICO DI S. MARIA, "Scritture diverse, sec. XVIII", vol. 1, ff. 198r-228r). Sono state riprodotte, trascritte e tradotte dal latino da Maria Intile, in sede di tesi di laurea in storia medievale (M: INTILE, "Diritto di patronato, privilegi e controversie religiose in Militello Val di Catania, XI-XVI secolo", tesi di laurea, A.A. 1986-1987). Le copie dei diplomi normanni recano la firma del canonico Salvatore Angelini di Palermo, "custos publicae Bibliothecae", e furono tratte, secondo le informazioni riportate in calce alle stesse copie, da una raccolta manoscritta, oggi dispersa, di documenti relativi alla diocesi di Siracusa, dal titolo "Monumenti appartenenti alla città e chiesa di Siragusa" (M: INTILE, "Diritto di patronato", 63, 69-70). Quanto alla polemica sui suddetti diplomi normanni, va da sé che i sostenitori della chiesa di S. Nicola li hanno sempre ritenuti falsi, ed irrilevanti furono considerati dalla stessa Suprema Giunta di Sicilia in occasione del provvedimento di soppressione del 1788, del resto voluto e ottenuto proprio dal partito di S. Nicola (PECORARI, "Per lo Comune di Militello nella Suprema Giunta di Sicilia", Palermo, 1789; F. MIGLIORINI - F. DAMIANI, "Perla Chiesa di S. Maria di Militello e pel regio Padronato, che sulla medesima vi rappresenta il Re Nostro Signore nella Suprema Giunta di Sicilia", Palermo 1789-90. Sul coinvolgimento attivo della fazione di S. Nicola nella causa di soppressione di S. Maria della Stella, cf. L. SCALISI, "La chiusura di S. Maria la Stella", 26). Al di là degli inevitabili aspetti polemici, avvertiti soprattutto in ambito locale, l'autenticità o la falsità dei suddetti codici, come di numerosi altri (cf. D. CICCARELLI, "Il tabulario di S. Maria di Manfinò", I, Messina 1986, 77), può essere dimostrata solo in base ad un attento esame filologico e diplomatico, e non giuridico, come fu fatto alla fine del Settecento, quando l'indagine dei periti si concentrò solo sulla questione dell'istituzione del regio patronato e non sul problema della fondazione della chiesa. Infatti, nel diploma del 1116 non si parla dell'istituzione di un patronato regio, ma della nomina di un curato che, del resto, del diritto di patronato poteva rappresentare solo una prova indiretta. Per altro, la "Relazione dei periti sopra i diplomi presentati in favore della chiesa di S. Maria de Stellis in Militello", col giudizio sull'autenticità dei diplomi, fa riferimento soprattutto ai diplomi aragonesi, e non a quelli normanni (BIBLIOTECA COMUNALE DI PALERMO, coll. Ms. Qq.H.121; cf. L. BOGLINO, "I manoscritti della Biblioteca comunale di Palermo indicati secondo le varie materie", I, Palermo 1884, 382). Sarebbe pertanto scorretto qualificare come apocrifi tutti i documenti, e per questo motivo vengono citati ancora oggi, in sede storiografica e divulgativa, per dimostrare il valore storico della parrocchia (B. PALUMBO, "L'Unesco e il campanile", 82-87). La scoperta di questi diplomi, contribuì ad accrescere l'idea, fra i sostenitori di S. Maria, che vi fosse una particolare relazione storica fra questa chiesa parrocchiale e i conquistatori normanni (sebbene non in rapporto alle più antiche origini, come si è visto), elemento che vedremo ritornare, dopo la

pausa di circa un secolo, nella storiografia militellese del '900. Nell'attività storiografica del XIX secolo, un certo interesse, quale specchio dei sentimenti di un'epoca, riveste un opuscolo polemico, di un anonimo sostenitore della chiesa di S. Nicola - SS. Salvatore, dal titolo "La Quistione Religiosa in Militello Val di Catania" del 1873. Un saggio di questi sentimenti emerge già nell'introduzione. "Senza ricorrere alla storia sacra e profana per giustificare questo vero, la "pretesa quistione religiosa" di Militello Val di Catania, che con sommo scandalo vuolsi dopo anni ottantaquattro dalla tomba evocare, onde attentare i dritti acquisiti dell'unica Parrocchiale Matrice Chiesa, ostando alla cosa giudicata, turbando la pace delle famiglie e la tranquillità del comune, ce ne appresta luminoso argomento" (ANONIMO, "La Quistione Religiosa in Militello Val di Catania Diocesi di Caltagirone", Catania 1873, 3). Nello scritto, che precede di un anno la reintegrazione della chiesa di S. Maria della Stella in tutti i suoi diritti parrocchiali e patronali (1874), si sostiene che la chiesa di S. Maria della Stella sia stata "eretta presso che al 1500", a differenza della "più antica sotto il titolo di S. Nicolò di Bari" che "la sua origine prendeva da quell'epoca felice in cui la luce del Vangelo fugava da noi le tenebre dell'idolatria" (ANONIMO, "La Quistione Religiosa", 4-5). Questa volta, è la chiesa di S. Nicola a rivendicare origini paleocristiane. E' curioso notare come l'anonimo autore della "Quistione religiosa" citi l'opera del Carrera del 1634 per sostenere la tesi della recente fondazione di S. Maria della Stella, desumendo la notizia dal paragrafo in cui lo storico aveva parlato degli interventi edilizi dei Barresi in "S. Maria, fra '400 e '500, Sotto il governo dei baroni Blasco II, Antonio Piero e Giovan Battista Barresi, fra XV e XVI secolo" (cf. G. MAIORANA, "Militello nel 1634", 150-152), la chiesa di S. Maria della Stella fu interessata da un ampliamento che comportò la distruzione dell'edificio precedente, e dalla contestuale realizzazione di notevoli opere d'arte, come la pala in ceramica di Andrea della Robbia e il portale policromo sormontato da protiro (cf. C. GUASTELLA, "Un'officina di talenti", in "Kalòs - Luoghi di Sicilia. Militello in Val di Catania" 36 -1996- 20-21). Non sappiamo dove l'anonimo autore del 1873 abbia potuto leggere, e così fedelmente, il frammento con la "Notitia" del Carrera del 1634, che, come abbiamo visto, sarà pubblicato nel 1938 da Giuseppe Maiorana. L'anonimo, fra l'altro, conosce e cita anche il "pamphlet" del 1875 (ANONIMO, "La Quistione Religiosa", 3,6,9). Omettendo invece del tutto la menzione, riportata dal Carrera all'inizio dello stesso paragrafo, del testamento di Blasco I Barresi del 1390, col già noto lascito in favore di S. Maria della Stella. Agli sgoccioli dell'800, un fatto editoriale, estraneo alle questioni storiografiche militellesi sulle origini della chiesa di S. Maria della Stella, entra involontariamente nel vivo della controversia, alimentando un focolare di polemiche e dibattiti, acceso ancora oggi. Si tratta della pubblicazione che il professore e storico palermitano C. A. Garufi curò, nel 1899, di una raccolta di documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia, fra i quali l'ironia della sorte volle che si trovasse il più antico dei due diplomi regi relativi alla chiesa di S. Maria della Stella di Militello (C. A. GARUFI, "I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia", Palermo 1899, 18-19). Il Garufi trasse questo diploma ("ex tabulario Ecclesie Syracusane"), trasmesso in copia manoscritta del XVIII secolo, dalla raccolta curata dal paleografo Domenico Scavo, conservata presso la Biblioteca Comunale di Palermo, dal titolo "Diplomata, litterae, etc. ad Cathanensem, Lyparensem, Melitensem, Mouregalensem, Pactensem, Syracusarum Ecclesiam pertinentia", e catalogata QqH5 (cf. L. BOGLIMO, "I manoscritti della Biblioteca

Comunale di Palermo indicati secondo le varie materie", II, Palermo 1889, 29). Il Garufi ritiene che la datazione del diploma, per l'uso della formula regia, debba essere spostata al 1130. Di questo diploma si è occupato il grande storico e diplomista austriaco Erich Caspar, che lo ha inserito, con alcune preziose osservazioni (come la retrodatazione al 1115, per analogie sintattiche con diplomi dello periodo) nel "regesto diplomatico" di Ruggero II (E. CASPAR, "Roger II und die Grubdung der normannisch-sicilischen Monarchie", Innsbruck 1904, 489). Lo stesso diploma è citato anche dallo Chalandon, che lo utilizza per formulare la cronologia del governo di Ruggero II, accogliendo la datazione del caspar (F. CHALANDON, "Histoire de la domination normand en Italie et en Sicilie", I, Paris 1907, 363), già noto in ambito locale da più di un secolo. Non sembra essere a conoscenza di questa pubblicazione il sacerdote ed erudita militellese G. Scirè, che nel 1922 pubblicò i "Cenni storici su le chiese di Militello". Nella sua opera, infatti, egli ritiene che la chiesa di S. Maria sia "di data antica", ma non aggiunge sostanzialmente nulla di nuovo alle notizie già offerte dalla storiografia militellese dei secoli precedenti, dal momento che si limita a menzionare desumendo dagli scritti del Carrera, il noto testamento baronale del 1390. Inedita, invece, rispetto al repertorio storiografico tradizionale, appare la notizia che la chiesa sarebbe stata "eretta e costruita a spese del Signore di Militello Abbo Barresi" (G. SCIRE?, "Cenni Storici su le Chiese di Militello distrutte dal terremoto dell'11 gennaio 1693", Caltanissetta 1922, 18). penso, in mancanza di ulteriori informazioni, che il barone a cui G. Scirè vuol fare allusione sia Abbo IV Barresi, che fu investito del feudo di Militello nel 1308 (G. MAIORANA, "le cronache", 20; M. VENTURA, "Storia di Militello in Val di Catania", 20-21). Tuttavia, nel diploma d'investitura di Abbo IV Barresi, noto da una copia settecentesca, anch'essa conservata presso l'archivio storico di S. Maria, si menziona la "cappella sive ecclesia divae Mariae" come già esistente (M. INTILE, "Diritto di patronato", 100). sappiamo, del resto, anche del rendiconto papale del 1308 che la "ecclesia S. Mariae" a Militello esiste già ("Rationes decimarum", 98). Questa notizia, tuttavia, appare un'ipotesi ispirata dall'idea di far risalire l'origine di S. Maria della Stella al primo esponente dei barresi a Militello (1308), essendo stata questa chiesa cappella castrale sotto il loro patronato. La prima signoria stabile di Militello, certamente documentata, fu quella dei Camerana, insediatasi nel 1248 (J. L. HUIILLARD-BREHOLLES, "Historia diplomatica Friderici secundi", VI, 2, Parigi 1861, 695-697). Con la morte di Giovanni Camerana, la sorella Maria, sposa di Giovanni III Barresi, trasmise il feudo di Militello al figlio Abbo, che ne ricevette investitura reale nel 1308, fondando una dinastia che governerà e caratterizzerà la storia di Militello e di S. Maria della Stella fino al 1567, quando al città passerà ai Branciforti (G. MAIORANA, "Le cronache", 20-21. Un trentennio più tardi, due articoli di due insigni storici dell'arte, Stefano Bottari (1951) (S: BOTTARI, "Il portale di S. Maria la Vetere in Militello", in "Syculorum Gymnasium", IV - 1951- , 204-209), ed Enzo Maganuco (1956) (E. MAGANUCO, "Una pala robbiana e il sarcofago di Blasco Barresi a Militello", in "Esercitazioni sull'arte siciliana", Catania, 1956, 147-156), contribuiranno a far uscire gli studi sulla chiesa di S. Maria della Stella di Militello dai ristretti confini della storiografia locale, inserendo le ricerche su questa chiesa monumentale nel più vasto circuito degli studi scientifici e accademici contemporanei. Tuttavia, già nel 1863, il grande architetto palermitano Giovan battista Basile, in seguito ad una visita a Militello, aveva descritto con ammirazione, in un articolo apparso sul "giornale di antichità e belle

arti", la chiesa di S. Maria la Vetere e il suo magnifico portale quattrocentesco (cf. P. MARCHESE VIOLA, "Basile e S. Maria la Vetere", in "Militello Notizie", III/10, 11-12). Un giudizio non altrettanto entusiasta aveva espresso invece l'insigne archeologo Paolo Orsi, in visita a Militello nel 1898, che nel suo taccuino di viaggio definì la chiesa di S. Maria la Vetere, per lo stato di abbandono e incuria in cui versava, "onta e vergogna di Militello" (citazione da B. PALUMBO, "L'Unesco e il campanile", 69). Nulla di nuovo sotto il sole, fino a questo momento: lo scarto cronologico, rispetto alla notizia del Carrera del 1608, è solo di ottantatré anni, ma per gli storici di Militello (eccettuati alcuni ingegnosi autori tardo-barocchi) le origini della chiesa di S. Maria rimangono sempre trecentesche. Di appena un anno più tardi, è la risposta della storiografia di S. Maria, a nome ancora di un prelado, il canonico Salvatore Abbotto. Nell'opuscolo celebrativo della incoronazione del simulacro della Madonna della Stella del 1954 (S. ABBOTTO, "Militello in val di Catania e la Madonna della Stella. In occasione dell'Incoronazione del 1954", Caltagirone 1954), S. Abbotto presenta in parte le sue ipotesi storiche sull'origine della chiesa di S. Maria della Stella, sviluppate nel corso di una ricerca, destinata alla pubblicazione di una "Storia di Militello" alternativa a quella del Ventura, ma rimasta purtroppo inedita. Di S. Abbotto sono rimasti inediti diversi manoscritti, oggi conservati presso la Biblioteca Popolare "Angelo Maiorana" di Militello: "Storia di Militello (1957); Cenni storici sulla chiesa di S. Maria della Stella e sulla sua festa in Militello" (cf. S. DI FAZIO, "Le ricerche del parroco Abbotto" in Lembasi, III/2 - 1996-, 49-56). In quest'opuscolo, il canonico di S. Maria ritiene autentico il diploma normanno di Ruggero del 1116, edito da Garufi nel 1889, e trae dalle notizie in esso riportate informazioni dirette e indirette sulle origini della chiesa e del culto della Madonna della Stella a Militello: la chiesa di S. Maria della Stella esiste già in età bizantina, viene distrutta dai saraceni, è ricostruita dalla Gran Conta Ruggero nell'XI secolo (S. ABBOTTO, "Militello in val di Catania", 1). A queste notizie, infine, S. Abbotto aggiunge l'ipotesi che il titolo "della Stella" sia stato importato in Sicilia dai monaci basiliani al tempo dell'Iconoclasmo, e che la chiesa di S. Maria della Stella abbia preceduto la fondazione della stessa città di Militello, nata, non in età classica, ma in periodo arabo, da un piccolo nucleo di abitazioni, sorto intorno alla chiesa rurale di S. Maria per dare ospitalità e assistenza ai fedeli della Madonna (S. ABBOTTO, "Storia di Militello" - 1957-, 95). Ancora una volta, uscendo dai binari della tradizione storiografica militellese classica, vediamo uno storico di S. Maria avventurarsi in ipotesi fantastiche, tese a riaffermare la priorità cronologica della chiesa e del culto di Santa Maria della Stella rispetto a S. Nicola, e qui, addirittura, rispetto alla stessa città di Militello. Un ultimo interessante scritto, nel panorama della storiografia militellese sulla questione delle origini della chiesa di S. Maria della Stella, è un articolo del professore Salvatore Paolo Garufi, apparso sulla locale rivista "Militello Notizie", nel 1990 (S. GARUFI, "Sommaro della storia di santa Maria della Stella in Militello in Val di Catania", in "Militello Notizie", V/18 - 1990-, 9-13). In questo scritto, lo studioso, di parte mariana, partendo dai primi risultati di una campagna di scavi archeologici effettuata in quegli anni sul sito di S. Maria la Vetere (cf. P. MARCHESE VIOLA, "Rinvenimenti medioevali nell'area di S. Maria la Vetere", in "Militello Notizie", III/10 - 1998- 10-11) sostiene che la chiesa di S. Maria della Stella sia di origine paleocristiana, e che la stessa sia stata edificata probabilmente "su di un preesistente tempio pagano (S. GARUFI, "Sommaro", 9-10). Dal diploma normanno in poi, la storia



delle origini di S. Maria, nell'articolo di S. P. Garufi, è sempre la stessa: alla ricostruzione normanna succede quella di Abbo IV Barresi, quindi quella di Blasco II, ecc.. Come si è potuto vedere, in questa breve scorsa storiografica, dal Seicento alla fine del ventesimo secolo, la opinioni in merito alle origini della antica chiesa di S. Maria della Stella di Militello (oggi S. Maria la Vetere), benché numerose e variamente argomentate, mi sembrano sostanzialmente inquadrabili in due gruppi: da un lato domina l'ipotesi trecentesca (Carrera, Caruso, Scirè, Ventura), dall'altro, invece, l'ipotesi paleocristiano/bizantina (Anonimo del 1785, Abbotto), con qualche deviazione in ambito paleocristiano, di chi ha voluto rintracciare l'eredità di un antico tempio pagano (D'Aidone, S. Garufi). Gli storici e gli eruditi di Militello, soprattutto del passato, troppo preoccupati di fornire elementi utili alla polemica campanilistica, in un'insensata "corsa all'indietro", hanno lasciato poco spazio a quello spirito critico e a quel rigore di metodo che avrebbero potuto condurre, invece, a risultati più attendibili e utili per una ricostruzione seria e scientificamente condivisibile della storia di questo insigne monumento dell'arte. [...]

La campagna di scavo, condotta fra il 1985 e il 1986 dalla Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Siracusa, sotto al direzione del dott. Umberto Spigo, ha interessato l'area aperta sita ad Est del prospetto, e chiusa a Sud dall'unica navata superstite della chiesa distrutta dal terremoto del 1693, le cui arcate furono chiuse nel Settecento per l'uso liturgico (P. MARCHESE VIOLA, "Rinvenimenti medioevali", 10). Un primo resoconto sommario di questa campagna, e dei risultati di scavo che essa ha prodotto, è stato pubblicato nel 1989 dalla dott.ssa Pinella Marchese, con l'importante corredo di alcune fotografie (P. MARCHESE VIOLA, "Rinvenimenti medioevali", 89-93). E su uno dei numerosi reperti emersi dallo scavo, un frammento architettonico [...], vorrei fermare adesso la mia attenzione. Il frammento architettonico è attualmente conservato, per gentile concessione della Sovrintendenza ai beni Culturali di Catania, presso il tesoro parrocchiale di S. Maria della Stella a Militello in Val di Catania. [...] il frammento lapideo è un concio di archivoltò, elemento decorativo-strutturale di un portale o di una finestra. Esso presenta sulla parte frontale un interessante, ma quanto insolito, rilievo geometrico a reticolo stellato. Il reticolo è costituito di due fasce parallele, in ciascuna delle quali si distinguono sette caselle con una stella quadriforme inscritta. Il motivo geometrico, inoltre, estremamente elaborato e complesso, produce un particolare effetto ottico che permette di intravedere, lungo lo stesso rilievo, una successione ordinata di rombi con stella a otto punte inscritta. Non è difficile riconoscere l'ambito culturale e cronologico del motivo decorativo di questo rilievo architettonico, nonostante sia molto raro in Sicilia (se ne conoscono solo due esempi simili, a Troina e a S. Lucia di Mendola, presso Palazzolo Acreide). Un compiuto esempio di "conci con motivi geometrici stellari" appartiene alla decorazione architettonica del portale originario della chiesa di S. Michele Arcangelo a Troina, che per la "rispondenza icnografica degli elementi strutturali delle absidi, del transetto e della navata mediana alle forme iniziali dell'architettura normanna nell'Italia meridionale e in Sicilia, potrà essere datata all'ultimo quarto del sec. XI (C.G:CANALE, "Strutture architettoniche normanne in Sicilia", Palermo 1959, 45-46). Un altro esempio di rilievo geometrico a stelle si ha in un frammento di cornice architettonica della vecchia basilica del monastero di S. Lucia di Mendola, costruita dal conte Ruggero. In questa cornice, con funzione di coronamento, e decorata con archi incassati, il rilievo "è contraddistinto da motivi geometrizzanti uniformi, consistenti in un

apparato di stelle a cinque e sei punte, saldate all'estremità...[...] La decorazione stellata si ripete nello sfondo dell'arco (G: AGNELLO, "Le arti figurative nella Sicilia bizantina", Palermo 1962, 130-131. Su S. Lucia di Mendola cf. anche S: L: AGNELLO, "Scavi e scoperte a S. Lucia di mendola", in "Atti del I Congresso nazionale di Archeologia cristiana" - Siracusa 19-24 settembre 1950 - , Roma 1952) perchè si tratta di un motivo tipico della scultura architettonica anglo-normanna dell'XI secolo (G:ZARNECKI, "Studies in Romanesque Sculpture", London 1979, 87-104; e cf. G:ZARNECKI, "Romanesque Sculpture in Normandy and England in the Eleventh Century", in ID, "Further Studies in Romanesque Sculpture, London 1992, 200-222. Cf. A:C: DUCAREL, "Anglo-Norman Antiquites", London 1967). Il motivo geometrico a reticolo stellato, per il quale i normanni avevano una vera ossessione, fa la sua comparsa, intorno al 1070, nel cantiere dell'abbazia della Ss. Trinità a Caen, capitale della Normandia. Ma con l'estensione del dominio dei Normanni in Italia meridionale e in Inghilterra questo motivo geometrico si diffonde anche nei paesi di conquista, soprattutto in Inghilterra (1066). Qui, infatti, si ritrova già nel 1072 nel portale del castello di Chepstow, nella contea di Hereford, dove timpano e archivolto ornati di stelle offrono un apparato decorativo molto vicino a quello degli archi del transetto della Ss. Trinità di Caen (M:BAYLE, "Les origines et les premieres developpements de la Sculpture Romane en Normandie", Caen 1992, 102-105; cf. M. BAYLE, "La Trinitè de Caen.Sa place dans l'histoire de l'Architecture et du <decor Romans", Droz-Geneve 1979, 76-144; cf. M. BAYLE', "art monumental en Normandie et dans l'Europe du Nord-Ovest (800-1200), London 2003, 1-460; cf. anche L. GRODECKI, "Les débuts de la sculpture romane en Normandie. Bernay", in "Bulletin Monumental, CVIII -1950, 7-67). La decorazione geometrica non nasce in Normandia, ma si deve ai Normanni il suo impiego nella scultura architettonica, come tipicamente normanna è la sua applicazione in strutture architettoniche come l'archivolto e il timpano: "L'ecole romaine de Normandie avait adopté, des les XIe siècle un genre spécial d'ornament pour les portails, les fenetres, les arches, les chochers, le nu des murs de ses eglise, et, sauf de rares excpitiones, lui est restèe fidèle pendant tout la période romane de la Normandie", [traduzione: La scuola romanica della Normandia aveva adottato, a partire dall'XI secolo, un particolare tipo di ornamento per i portali, le finestre, i portici, i conci, le pareti spoglie delle sue chiese, e, salvo rare eccezioni, è rimasto fedele in tutto il periodo romanico della Normandia] (in "Congrès Archéologique, II - 1908-, 615-616; P. HELIOT, "La Normandie et l'architecture romane du Nord de la France", in "Révue Archéologique", XXXVII- 1951-, 62). "On considère volontiers les ornements géométriques comme un critère d'influence normande. C'est aller beaucoup trop loin. Cets motifs, propres aux civilisations primitives, remontent au premier age du fer en Occident. Mis à la mode par les germanis, diffuses dans l'Europe entiere à la faveur des grandes invasions du Ve siecle, il subsistèrent, un peu partout, au pépertoire des ornemanistes, jusqu'au plein XIIe siècle. Les anglo-Normands en firent un usage presque exclusif, à tel point qu'on est tenté de leur y reconnaitre la priorité" [Traduzione: Consideriamo spesso gli ornamenti geometrici come un criterio di influenza normanna. ciò è andare troppo oltre. Questi motivi, specifici delle civiltà primitive, risalgono alla prima età del ferro in occidente. Resi di moda dai germanici, diffusi in tutta Europa grazie alle grandi invasioni del V secolo, sopravvissero, quasi ovunque, nel repertorio degli ornamentalisti, fino alla metà del XII secolo. Gli anglo-normanni ne

fecero un uso quasi esclusivo, tanto che si è tentati di dar loro la priorità]. Altri splendidi esempi di decorazione a reticolo stellato, si trovano nel portale del priorato di Goult in Normandia (1090), e nell'arcata presbiteriale della famosa cappella circolare del castello di Ludlow, nella contea di Shrop in Inghilterra (1090 circa), dove il "geometrismo normanno" raggiunge, forse, il massimo grado di perfezione (E. B. SMITH, "L'Inghilterra", in M. D'ONOFRIO (a cura di), "La scultura d'età normanna", 8-10). Sulla base di questi elementi, non si può non riconoscere una forte rispondenza formale tra il frammento lapideo a reticolo stellato di S. Maria la Vetere e il linguaggio decorativo geometrico della scultura architettonica anglo-normanna. Questa evidenza, sul piano storico-artistico, deve essere spiegata, non tanto andando alla ricerca di specifici processi di filiazione, direttamente riconoscibili come si è fatto nel corso dell'annoso dibattito sulla dipendenza della scultura normanna di Sicilia da quella campana o inglese. Un esempio di rilievo geometrico a stelle si trova in un capitello della cripta della cattedrale di S. Agata dei goti in Campania (C. G. CANALE, "Strutture architettoniche", 46; sul problema delle filiazioni cf. L. COCCHETTI, "Problemi della scultura romanica campana", in "Commentari", I, 1956,15; D. GLASS, "Romanesque sculpture in Campania and Sicily: a problem of method", in "The art bulletin", LVI -1974-, 315-324; VALENTINO PACE, "Le componenti inglesi dell'architettura normanna di Sicilia nella storia della critica", in "Studi medievali", XVI/1-1975-, 395-406). Quanto ammettendo nel concio di Militello l'espressione di un comune patrimonio artistico-culturale, che andava affermandosi nell'ultimo quarto dell'XI secolo, contemporaneamente all'importazione, nell'edilizia di culto, a servizio dell'evangelizzazione della Sicilia musulmana, di sistemi costruttivi e assetti planimetrici nord-occidentali, soprattutto nei centri dove più forte appare la penetrazione latina ad opera di monaci benedettini-cluniacensi (G. DI STEFANO, "Monumenti della Sicilia normanna", Palermo, 1979, XXI /XXVIII) e dei relativi apparati decorativi, con esiti già conosciuti e collaudati in area anglo-normanna. Gli episodi ornamentali riscontrati nei rilievi architettonici di Troina, S. Lucia di Mendola e Militello in val di Catania, databili agli ultimi anni del secolo XI, l'abbazia benedettina di S. Michele Arcangelo a Troina, fondata dal conte Ruggero, costruita intorno al 1080-1088 (G. C. CANALE, "strutture architettoniche", 46). Il cenobio benedettino di S. Lucia di Mendola, invece, iniziato sotto Ruggero, fu consacrato dal vescovo di Siracusa Guglielmo nel 1103, due anni dopo la morte del conte (G. AGNELLO, "Le arti figurative", 124), sono dunque la chiara testimonianza di una comune corrente artistica, direttamente mediata dai conquistatori normanni (cf. G. C. CANALE, "Strutture architettoniche", 44-50). La scoperta di un frammento architettonico anglo-normanno negli scavi di S. Maria la Vetere e la sua corretta collocazione nell'ultimo quarto dell'XI secolo, ossia in piena prima età ruggeriana, rappresenta per la storia delle origini di S. Maria della Stella e di Militello un punto di svolta capitale. Infatti, a partire da questo nuovo fondamentale elemento è possibile rivedere le posizioni su cui è rimasta ferma la storiografia militellese tradizionale, scartando quanto di incompatibile e valorizzando tutto quanto possa contribuire ad approfondire la tesi di una relazione storica fra le origini di S. Maria della Stella e i Normanni. Sotto questa luce, ritorna a prendere consistenza l'ipotesi di autenticità del noto diploma normanno di Ruggero II, edito dal Garufi nel 1899 ma conosciuto a Militello già dal Settecento, che sorprendentemente dimostra una straordinaria corrispondenza fra i dati storici e quelli emersi dall'indagine archeologica>>

<b>RENF - Fonte</b>	VETMIL02
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	III a.C.
<b>RELV - Validità</b>	post
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	primo quarto
<b>RELI - Data</b>	213/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVV - Validità</b>	post
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>REVI - Data</b>	1990/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	carattere generale
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	committenza
<b>RENN - Notizia</b>	<<Non sarebbe pertanto fuor di proposito altresì attribuirgli [a Domenico Gagini, ndc] il ricco sarcofago di Giovanni Branciforte, morto nel 1471, che nel medesimo stile, ma non curato e guasto, con una bella figura giacente dell'estinto sopra il coperchio e con tre tondi con figure simboliche in fronte: ed altrettanto è a dire dell'altro sontuoso deposito di Blasco Barresi, che dopo la morte di lui, avvenuta nel 1476, gli eresse Eleonora sua moglie in Santa Maria di Militello in Val di Noto, con l'effigie pur del medesimo al naturale al di sopra, vestito da guerriero col cane a' piedi.>>
<b>RENF - Fonte</b>	CB000101
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XV
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	terzo quarto
<b>RELI - Data</b>	1471/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XV
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>REVI - Data</b>	1476/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	carattere generale
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	committenza
<b>RENN - Notizia</b>	<<Messa in luce fin qui la meravigliosa operosità della scultura e delle arti ad essa affini dell'oreficeria, del fondere in bronzo, dell'intaglio in legno e della plastica, donde più che altro rivela il grande e singolar movimento, di cui Palermo fu centro con Antonello Gagini e l'ampia sua scuola per quasi tutto il decimosesto ed il sorgere del seguente, è tempo adesso di tornare addietro per vedere in che mani la scultura fosse venuta in Messina dacché il Gagini ne abbandonò il soggiorno nel 1508 e si rese in patria per sempre, e così distinguere in essa un altro minor centro di artistica attività, che, sebben di gran lunga inferiore all'altro per altezza di merito e rinomanza, non pure mancò di

<b>RENN - Notizia</b>	aver contato non poco nella parte orientale dell'isola. Dovunque ivi, non meno che la pittura, fu la scultura ancor vivamente adibita dal cadere del quattrocento per tutto il secolo appresso, potendo ciò rilevarsi da notevoli opere, che scampate alle ingiurie del tempo ancor ne rimangono, benché d'ignoto scalpello, siccome ad esempio il ricco deposito del viceré Ferdinando d'Acugna, morto nel 1494, nel duomo di Catania, quello del pari ornatissimo di Angelo Balsamo, barone di San Basilio, morto nel 1507, in San Francesco in Messina, e soprattutto la sontuosa decorazione marmorea del fronte della chiesa or distrutta di S. Maria la Vetere in Militello in Val di Noto, singolarissima per la dipintura policroma, che ovunque ne riveste e ne avvia le svelte forme architettoniche e le numerose figure.>>
<b>RENF - Fonte</b>	CB000101
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XV
<b>RELV - Validità</b>	post
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	fine
<b>RELI - Data</b>	1494/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVI
<b>REVV - Validità</b>	post
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	inizio
<b>REVI - Data</b>	1508/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	preesistenze
<b>RENN - Notizia</b>	Di tale insigne opera in ruina, ma fin oggi ancora esistente, così per primo fe' cenno il professor G. B. F. Basile nel "Giornale di antichità e belle arti" (Palermo, I ottobre 1863, an. I, num. 3): <<E' un prezioso avanzo dell'architettura religiosa del decimoquinto secolo. Il sentimento della linea dell'arco, le colonnette torse laterali, i finali acuminati, che fan da baldacchino alle due figure elevate estreme, le ovolature del Rinascimento e l'estetica cristiana delle pieghe delle figure, correttissime però nel disegno e scevre di quelle secchezze, che informano le sofferenze corporee de' primi seguaci di cristo, non lasciano dubbio alcuno circa l'epoca sua originaria. esso è scompartito in modo egregio, e , tuttocché istoriato in ogni suo membro e profusamente decorato, non dà confusione di sorta: così bene il poco rilievo compensa la molteplicità degli adorni e stabilisce l'equilibrio estetico tra massa e particolari. La fascia, che fa i pirretti e che ricorre attorno all'arco, e l'altra laterale, che da ambe le parti s'innalza fino al frontone, contengono sculte da valente artefice le Sibille e i Profeti, sorretti da mensole leggiadramente conteste di sottilissimi filetti, che vagamente s'intrecciano e l'adornano. Il tompagno del sesto raccoglie la Madre del Salvatore, avvolta in un manto, che irradia la santità da ogni sua piega, recando essa Gesù bambino sulle ginocchia, che accetta le preci fervorose ed innocenti di due angeli prostatigli davanti. Il frontone ha nel suo centro il Salvatore in solio, che corona la Vergine, con attorno una gloria di angeli, della quale non vi è più bella nel concepimento e nell'esecuzione. Ciò, che poi determina la singolarità del monumento e che lo rende vie più pregevole, è la

dipintura, che lo riveste ovunque, e nelle forme architettoniche e nelle sacre rappresentazioni. E la scelta delle tinte, il tuono e l'armonia de' colori mostrano l'eccellenza di un compimento, che non resta inferiore al sublime artificio dello scalpello, e risponde appieno all'arditezza dell'idea. La porta, incastrata in tempi posteriori, presenta incisa la cifra 1506 di tale anno; e, giusta lo stile invalso, la fascia orizzontale architravata viene sorretta da due mensole, e le due verticali si piegano alla soglia. Il gran baldacchino poi, che sporta, e lo protegge in parte dall'intemperie, è pure esso opera del decimosesto secolo, di belle proporzioni e di ottimo scalpello.>>

**RENF - Fonte** CB000101

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XVI

**RELF - Frazione di secolo** inizio

**RELI - Data** 1506/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XIX

**REVF - Frazione di secolo** terzo quarto

**REVI - Data** 1863/00/00

#### **PE - PREESISTENZE**

##### **PRE - PREESISTENZE**

**PREU - Ubicazione** fondazioni

**PREI - Individuazione** Complesso di sepolture e ipogei di epoche diverse

#### **IS - IMPIANTO STRUTTURALE**

**IST - Configurazione strutturale primaria** Edificio di forma rettangolare con muri perimetrali in pietra naturale con archi a tutto sesto di collegamento, copertura in legno a una falda.

##### **ISS - ELEMENTI STRUTTURALI SUSSIDIARI**

**ISSU - Ubicazione** Protiro

**ISST - Tipo** capochiave

##### **ISS - ELEMENTI STRUTTURALI SUSSIDIARI**

**ISSU - Ubicazione** Protiro

**ISST - Tipo** catena

#### **PN - PIANTA**

**PNR - Riferimento alla parte** intero bene

##### **PNT - PIANTA**

**PNTQ - Riferimento piano o quota** m. 0,4

**PNTS - Schema** longitudinale

**PNTF - Forma** rettangolare

**PNTE - Dati icnografici significativi** cappella

#### **SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO**

**SOU - Ubicazione** corpo principale

##### **SOF - TIPO**

**SOFG - Genere** arco

**SOFF - Forma** circolare

<b>SOFQ - Qualificazione della forma</b>	a sesto ribassato
<b>SOFP - Caratteristiche</b>	a conci
<b>SOE - STRUTTURA</b>	
<b>SOEC - Tecnica costruttiva</b>	muratura
<b>SOES - Specificazioni tecniche</b>	blocchi regolari
<b>SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>	
<b>SOU - Ubicazione</b>	cappella
<b>SOF - TIPO</b>	
<b>SOFG - Genere</b>	volta
<b>SOFF - Forma</b>	a crociera
<b>SOFQ - Qualificazione della forma</b>	lunettata
<b>SOFP - Caratteristiche</b>	con costoloni
<b>SOE - STRUTTURA</b>	
<b>SOER - Riferimento</b>	costoloni
<b>SOEC - Tecnica costruttiva</b>	muratura
<b>SOES - Specificazioni tecniche</b>	blocchi regolari
<b>CP - COPERTURE</b>	
<b>CPU - Ubicazione</b>	corpo principale
<b>CPF - CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>	
<b>CPFG - Genere</b>	a tetto
<b>CPFF - Forma</b>	a falde
<b>CPFQ - Qualificazione della forma</b>	a pianta rettangolare
<b>CPM - MANTO DI COPERTURA</b>	
<b>CPMR - Riferimento</b>	intera copertura
<b>CPMT - Tipo</b>	tegole
<b>CPMQ - Qualificazione del tipo</b>	piane
<b>CPMM - Materiali</b>	laterizio
<b>DE - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	leone stiloforo
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	monocromi
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna

<b>DECT - Tipo</b>	fusto a torciglione
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	lunetta
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivo antropomorfo
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	stipiti
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivo antropomorfo
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	timpano spezzato
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	monocromi
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	fregio
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivo antropomorfo
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	chiave d'arco
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi geometrici
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto Sud
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	cornice
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	monocromi
<b>DECM - Materiali</b>	pietra



**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECU - Ubicazione** prospetto Sud**DECL - Collocazione** esterna**DECT - Tipo** semi-cariatide**DECQ - Qualificazione del tipo** monocromi**DECM - Materiali** pietra**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECU - Ubicazione** prospetto Sud**DECL - Collocazione** esterna**DECT - Tipo** voluta**DECQ - Qualificazione del tipo** monocromi**DECM - Materiali** pietra**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECU - Ubicazione** prospetto Sud**DECL - Collocazione** esterna**DECT - Tipo** chiave d'arco**DECQ - Qualificazione del tipo** a motivi vegetali**DECM - Materiali** pietra**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECU - Ubicazione** protiro**DECL - Collocazione** esterna**DECT - Tipo** leone stiloforo**DECQ - Qualificazione del tipo** monocromi**DECM - Materiali** pietra**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECU - Ubicazione** protiro**DECL - Collocazione** esterna**DECT - Tipo** capitello corinzio**DECQ - Qualificazione del tipo** monocromi**DECM - Materiali** pietra**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECU - Ubicazione** parete lato ovest**DECL - Collocazione** interna**DECT - Tipo** nicchia con statua**DECQ - Qualificazione del tipo** a motivo antropomorfo**DECM - Materiali** pietra**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECU - Ubicazione** parete lato ovest

<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	base
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi vegetali
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi floreali
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato ovest
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	fusto
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi vegetali
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato ovest
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	capitello corinzio
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi vegetali
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi floreali
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato ovest
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	trabeazione
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivo antropomorfo
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato ovest
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	timpano spezzato
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi geometrici
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi floreali
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato sud
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	base
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi vegetali

<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi floreali
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato sud
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	fusto
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi vegetali
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato sud
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	capitello corinzio
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi vegetali
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi floreali
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato sud
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	timpano spezzato
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi geometrici
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi vegetali
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato sud
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	trabeazione
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi vegetali
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi floreali
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivo antropomorfo
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	parete lato sud
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	cartiglio
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi geometrici

<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivo antropomorfo
<b>DECM - Materiali</b>	pietra
<b>LI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI</b>	
<b>LSI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI</b>	
<b>LSIU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>LSIG - Genere</b>	iscrizione
<b>LSIT - Tipo</b>	lunetta accanto al Bambino
<b>LSII - Trascrizione testo</b>	Ave Maria
<b>LSIC - Tecnica</b>	incisa/o
<b>LSIM - Materiali</b>	arenaria
<b>LSI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI</b>	
<b>LSIU - Ubicazione</b>	portale
<b>LSIG - Genere</b>	iscrizione
<b>LSIT - Tipo</b>	architrave
<b>LSII - Trascrizione testo</b>	MCCCCCVI
<b>LSIC - Tecnica</b>	incisa/o
<b>LSIM - Materiali</b>	arenaria
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	pavimenti
<b>RSTI - Data inizio</b>	2009/03/00
<b>RSTF - Data fine</b>	2009/09/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Rimozione e ricostituzione del piano pavimentale lastricato (rifacimento settecentesco)
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	coperture
<b>RSTI - Data inizio</b>	2009/03/00
<b>RSTF - Data fine</b>	2009/09/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Rifacimento copertura in laterizio e solaio interno
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	strutture verticali
<b>RSTI - Data inizio</b>	2009/03/00
<b>RSTF - Data fine</b>	2009/09/00
	Pulizia delle pietre interne ed esterne, intonacatura delle pareti interne,

<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	incatenamento protiro
<b>US - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>USA - USO ATTUALE</b>	
<b>USAR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USAD - Uso</b>	chiesa
<b>USA - USO ATTUALE</b>	
<b>USAR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USAD - Uso</b>	museo
<b>USO - USO STORICO</b>	
<b>USOR - Riferimento alla parte</b>	corpo principale
<b>USOC - Riferimento cronologico</b>	destinazione originaria (XI-XVII)
<b>USOD - Uso</b>	chiesa
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	dato non disponibile
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente religioso cattolico
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Diocesi di Caltagirone
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Caltagirone / piazza San Francesco d'Assisi, 9
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	DLgs 42/2004, art. 10, co. 1
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	2015/10/22
<b>STU - STRUMENTI URBANISTICI</b>	
<b>STUT - Strumenti in vigore</b>	Piano Regolatore Generale
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677686702966
<b>FTAT - Note</b>	vista d'insieme
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario

<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677687017702
<b>FTAT - Note</b>	Prospetto nord, scorcio
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677747797889
<b>FTAT - Note</b>	Vista lato sud-est
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677748340316
<b>FTAT - Note</b>	Protiro, lato est
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677748690343
<b>FTAT - Note</b>	Protiro, lato nord
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677748916449
<b>FTAT - Note</b>	Protiro, lato sud
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677749164398
<b>FTAT - Note</b>	Protiro, lunetta
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	riproduzione di fotografia da bibliografia
<b>FTAA - Autore</b>	Malgioglio, Matteo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677687274757
<b>FTAT - Note</b>	Esterni, lato sud-est
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Malgioglio, Matteo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677749494460
<b>FTAT - Note</b>	Esterni lato sud-est
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677688315354
<b>FTAT - Note</b>	Parete lato sud, dettaglio
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677749756704
<b>FTAT - Note</b>	Fronte nord, arcate, dettaglio
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677749918426
<b>FTAT - Note</b>	Parete interna, lato est
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677750203111
<b>FTAT - Note</b>	Parete interna, lato ovest
<b>FTAF - Formato</b>	jpg

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677750333399
<b>FTAT - Note</b>	Corpo principale, interno, arco
<b>FTAF - Formato</b>	jpg

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677750625847
<b>FTAT - Note</b>	Pilastro d'imposta arco
<b>FTAF - Formato</b>	jpg

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677750814252
<b>FTAT - Note</b>	Pilastro d'imposta arco, basamento
<b>FTAF - Formato</b>	jpg

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677751029614
<b>FTAT - Note</b>	Corpo principale interno, vista direzione ovest
<b>FTAF - Formato</b>	jpg

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677751207349
<b>FTAT - Note</b>	Corpo principale interno, vista direzione lato est
<b>FTAF - Formato</b>	jpg

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
----------------------	-------------------------



<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677751542969
<b>FTAT - Note</b>	Corpo principale, pavimentazione, piano roccioso
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677751766789
<b>FTAT - Note</b>	Ingresso cappella
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677751991948
<b>FTAT - Note</b>	Ingresso cappella, dettaglio
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677752186782
<b>FTAT - Note</b>	Cappella, soffitto a crociera con costoloni
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677752397409
<b>FTAT - Note</b>	Cappella, interni
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Carollo, Rosario

<b>FTAD - Data</b>	2022/00/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1677752584858
<b>FTAT - Note</b>	Cappella, parete ovest
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	estratto di mappa catastale
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	New_1678094308483
<b>VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA</b>	
<b>VDCX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>VDCP - Tipo</b>	file digitale MPG
<b>VDCR - Autore</b>	Carollo, Rosario
<b>VDCD - Data</b>	2022/00/00
<b>VDCA - Titolo</b>	Scorcio lato sud
<b>VDCN - Codice identificativo</b>	New_1677779393543
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Di Benedetto Viviana Pamela
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2011
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	VETMIL01
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Malgioglio Matteo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	VETMIL02
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Mauceri Enrico
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1906
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	VETMIL03
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Pagnano Giuseppe
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1996
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	VETMIL04
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bonacini E./ Ursino M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2021
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	VETMIL05
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Di Marzo Gioacchino
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1880-1883
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	CB000101

#### **AD - ACCESSO AI DATI**

##### **ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

#### **CM - COMPILAZIONE**

##### **CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2023
<b>CMPN - Nome</b>	Crarollo, Rosario
<b>CMPN - Nome</b>	Busacca, Maria
<b>RSR - Referente scientifico</b>	D'Urso, Giuseppe
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	D'Urso, Giuseppe